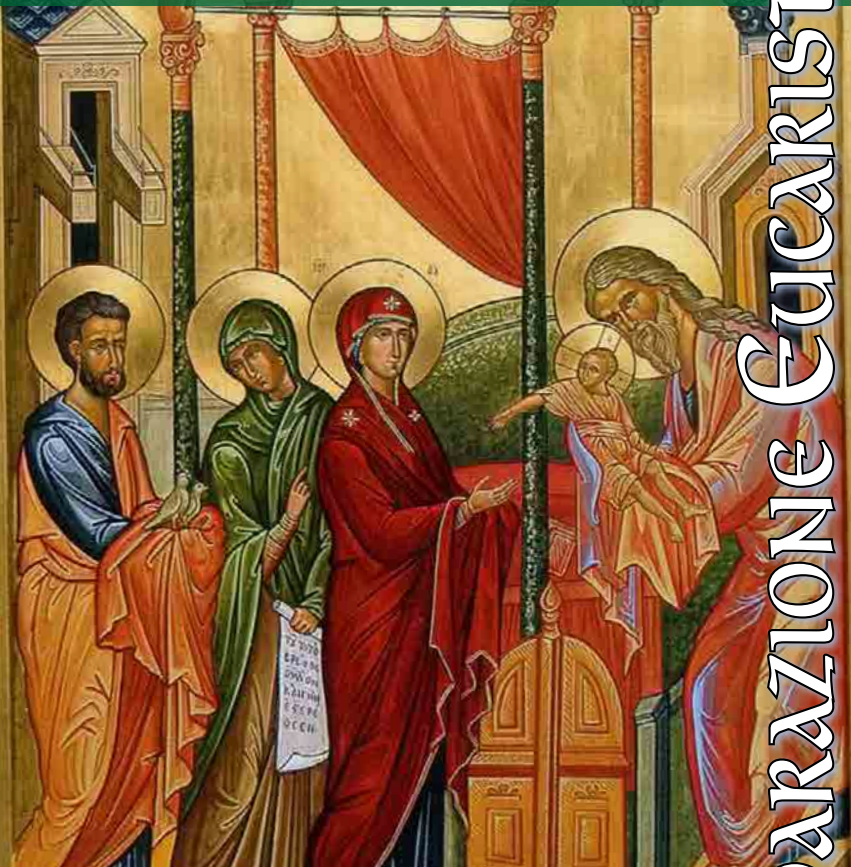


N. 2  
2015



# Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 54° N. 2 - FEBBRAIO 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003

(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruschia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi  
Slobodanka Jokanovic  
Don Luigi Marino

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il **29/01/2015**  
Il numero di Gennaio  
è stato spedito il **15/01/2015**  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2015

Per l'Italia € 15,00  
per l'estero: € 20,00

Anno 54°  
N. 2 Febbraio 2015

## In questo numero

- 3** Perché vivere e sperare?
- 9** Un cammino di santità nella famiglia /2. Perché ci si sposa?
- 13** La Riparazione.
- 17** "Ascolta ciò che non dico"!
- 20** La terra benedetta da Dio.
- 25** Adorazione Eucaristica.  
Il tuo amore o Dio, ci crea e ci  
ricrea.
- 35** Eucaristia terra inesplorata /9.  
«Rabbì, dove abiti?» «Venite e  
vedrete».
- 39** Santi Eucaristici 49°.  
Josefa Menendez (1890-1923)  
Inizio della vocazione redentrice:  
1920, 1921 (seconda parte)



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

**Presentazione di Gesù al Tempio**  
(2008), cm 85x156  
*Chiesa di S. Maria Assunta, Civita (CS)*

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Perché vivere e sperare?

*Luciano Sdruschia\**

**L**a sola e vera risposta alla prima domanda, ce la fornisce Gesù stesso in molti brani dei Vangeli, quando ci dice: **“Io sono la Via, la Verità e la Vita”**, per cui essendo un dono gratuito di Dio, la Vita in primo luogo va accolta e poi va custodita e nessuno ha il diritto di togliercela o di togliersela.

Ogni Domenica nella proclamazione del Credo, diciamo: **“Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la Vita”** e il Vangelo di S. Giovanni, della seconda domenica di Natale, di Gesù ci dice che è il Verbo di Dio, la luce del mondo e il datore della Vita. Gli uomini possono riconoscerlo o rifiutarlo; aprirsi alla Vita o votarsi al nulla.

Ogni volta che nel grembo di una donna viene concepito un nuovo essere umano, si rinnova l'opera della creazione. Perciò il valore del nuovo essere umano è immenso, ancor prima che egli nasca. Nel seno della madre egli è già concepito a somiglianza e ad immagine di Dio.

Dio ci ha creato e ci ha donato la Vita perché ci ama. Egli vuole che ognuno di noi cresca e progredisca secondo il suo progetto di amore.

Un grande desiderio e fame di sapere, scava sempre nel cuore di ogni uomo: perché vivere? Perché amare? Perché morire? Perché esiste il mondo, gli uomini e le loro lotte?

Anche un'altra domanda bussava a molti cuori, soprattutto fra i cristiani: che cosa esattamente vogliono dalla Vita i cristiani e in che cosa credono?

Tali interrogativi vengono posti da molti non credenti, perché non sanno dare, con un certo disagio, un senso a loro stessi, né a quanto fanno, né a ciò che amano. Anche molti credenti lanciano un simile appello, con un disagio sicuramente più grave, preoccupati e consapevoli del "deposito da custodire".

Molte e valide risposte a tali interrogativi le diede il Papa Emerito, Benedetto XVI, nell'incontro della Gioventù a Madrid nell'agosto 2011: **"Sì, cari amici, Dio ci ama. Questa è la grande novità della nostra Vita e che dà senso a tutto il resto. Non siamo frutto del caso o dell'irrazionalità, ma all'inizio della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio. Rimanere nel suo amore significa quindi vivere radicati nella fede,**



**perché la fede non è la semplice accettazione di alcune verità astratte, bensì una relazione intima con Cristo”.**

Nel mese di febbraio si celebra generalmente la **Giornata per la Vita: occasione stupenda per riflettere sulla nostra Vita e quella degli altri e su quanto possiamo fare per renderla più umana e spirituale insieme.**

Grande importanza ha il **Movimento per la Vita**, che è una Associazione prettamente laicale, nata e voluta così per non escludere nessuno, credenti e non, dall’impegno in favore della Vita.

Impegno che investe tutti gli uomini di buona volontà, anche se con Credi diversi e multiformi capacità e potenzialità; **e noi come anime eucaristiche riparatrici dobbiamo essere in prima linea.**

Come credenti, i membri del Movimento per la Vita debbono e vogliono aderire con gioia e spirito di collaborazione all’esortazione che l’Anno della Fede, rivolse a tutti i credenti.

**Tempo datoci per rafforzare la fede e viverla in pienezza e particolarmente in questo tempo dobbiamo sentire tutti la necessità di riscoprire la fede e testimoniare con gioia il nostro incontro con Dio Padre.**

**Dobbiamo perciò evitare che il nostro impegno in favore della Vita si trasformi in sale insipido e in luce tenuta nascosta.**

**Dobbiamo essere sempre più coscienti che il valore della Vita umana sta perdendo ogni**

giorno peso, e solo una grande fiducia e fede in Cristo può aiutare a migliorare questa situazione.

Cristo solamente è la gioia e il fondamento della nostra speranza, e potremo dire di avere incontrato Cristo quando avremo portato Cristo agli altri.



Alcuni grandi esempi di Vita spesa tutta per amore di Gesù ci vengono dai due Papi; San Giovanni XXIII e San Giovanni

Paolo II e da Madre Speranza di Santomera, che ha trascorso molti anni a Collevaleza, la cui vita si riassume nella felice espressione **“Todo por Amor”**, che indica tutto l’anelito e il desiderio della sua vita.

Ecco quindi la risposta al secondo interrogativo del titolo di questo mio scritto: **vivere sempre, pur in mezzo a tante difficoltà e prove della vita, con gioia, serenità e speranza.**

Il nostro amatissimo Pontefice, Papa Francesco, lo ha coniato nella celebre frase: **“Non lasciatevi mai rubare la speranza”** e prima ancora S. Paolo in una sua lettera, scrisse: **“La speranza non delude mai”**.

E riferendomi ancora alle parole del Papa Emeri-

to, sempre nella citata occasione, disse rivolto a tutti: **“Che nessuna avversità vi paralizzi! Non abbiate paura del mondo, né del futuro, né della vostra debolezza. Il Signore vi ha concesso di vivere in questo momento della storia, perché grazie alla vostra fede e speranza continui a risuonare il suo nome in tutta la terra”**.

Per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di noi, è indispensabile rimanere nel suo amore come veri amici.

Ciò si realizza con il contatto frequente, la conversazione, lo stare uniti, il condividere speranze e angosce e rimanere in adorazione prolungata con Cristo, realmente presente nell'Eucaristia, a dialogare con Lui, a porre davanti a Lui le nostre domande e soprattutto ad ascoltarlo. Non c'è quindi migliore occasione per realizzare tutto questo: vivere bene il tempo di Quaresima che parte dal 18 di questo mese, mercoledì delle Ceneri.

Tante sono le opportunità che questo Tempo ci offre per una seria verifica del nostro modo di comportarci e per un profondo esame di coscienza.

**“Non solo chi dice Signore, Signore,**







**entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa le opere del Padre mio, sarà nel regno dei cieli”**, ci dice Gesù.

La prima e più importante di queste opere è la **Carità, e un vero e grande amore per il prossimo.**

È una cosa veramente difficile da mettere in pratica, sono il primo ad ammetterlo e a riconoscerlo, ma sta proprio in questo sforzo di apertura e di amore per tutti che saremo giudicati.

Ciascuno di noi ha sicuramente qualche antipatia o piccolo rancore verso qualcuno.

Cominciamo questa Quaresima di carità con l'impegno di fare noi il primo passo in modo di poterci scambiare seriamente la pace e di sentirci con tutti veri fratelli e

amici, soprattutto con quelli ai quali sopra ho fatto riferimento.

Saremo già sulla buona strada e poi continueremo ancora in tutto il mese di marzo e sarà per tutti una grande testimonianza, perché è questo che conta, e tutti quindi potranno dire di noi: **“Guarda come si amano!** Chiedendo a Gesù nella preghiera che tutti gli uomini possano comportarsi così.

*\*Presidente Onorario ALER*



## *Perché ci si sposa?*

*a cura di Padre Franco\**

**I**niziamo la conversazione con una frase di un famoso filosofo, il quale affermava: «*Chi non vive per un'altra persona non vive neppure per se stesso*».

Parlando con giovani coppie nel Santuario di Loreto mi è capitato di dire: «Perché volete sposarvi?». Alcuni di loro si sono stupiti della domanda, ritenendo che il loro fosse un passo normale. Altri mi hanno dato una risposta molto pratica: «Perché aspettiamo un bambino». Altre volte ancora - specialmente nel caso di coppie molto giovani - la risposta è stata più romantica: «Perché siamo innamorati!». E a questa risposta io incalzavo: «Cosa vuol dire per voi essere innamorati l'uno dell'altra?»; loro mi guardavano un po' smarriti, sorpresi che io facessi loro una domanda del genere. Qualche volta mi è stato risposto: «L'amore è l'amore. Se non ami non puoi capirlo».

Allora cercavo di spiegare loro che il concetto dell'amore coinvolge forme e aspetti differenti: nell'antica Grecia, ad esempio, esistevano ben quattro parole diverse per indicarlo: *eros*, *philia*, *agape* e *philadelphia*. Sentendomi spiegare le diverse forme

di amore, mi rispondevano per lo più che il loro amore era di tipo erotico. E di nuovo io domandavo cosa essi intendessero per «erotico». In molti casi ho constatato che il concetto originario di «eros» e la sua dimensione estetica sono praticamente sconosciuti alle nuove generazioni. L'aspirazione di quei ragazzi era espressa in maniera semplicistica: «Vogliamo sposarci perché vogliamo una vita sessuale regolare. È un desiderio naturale, no?».

Certo che è naturale rispondevo loro. Ma la domanda che prima o poi ci poniamo è se questo possa bastare per vivere un buon matrimonio. È stato un sogno, costruendosi un obiettivo e lavorando giorno per giorno per raggiungerlo, un po' come fanno gli scalatori quando si prefiggono di raggiungere la vetta di una montagna. Ed è possibile farlo, tenendosi per mano, affrontando difficoltà, felici di risolverle passo dopo passo, un problema dopo l'altro, avvicinandosi sempre più alla meta prefissata.

Come si fa a dire a una giovane coppia che è possibile coltivare le diverse forme di amore in un matrimonio? Come mostrare loro che il loro amore può essere più ricco di quanto pensino, esattamente come diversi strumenti musicali che funzionano all'unisono in una orchestra?

C'è chi si augura la benedizione del Signore e la protezione di Maria per le giovani coppie che si uniscono in matrimonio. Io però vorrei aggiungere un ulteriore augurio: «Aiutate lo Spirito Santo ad





essere presente ed attivo nel vostro matrimonio». La saggezza biblica dice: «*Dio è dove tu lasci che sia*».

Questo è sempre vero; perciò apriamo le porte del cuore allo Spirito Santo perché esso regni nei nostri matrimoni.



Ora, carissimi amici dell'ALER, vi suggerisco qualche pensiero sparso sulla tenerezza, elemento importantissimo nel rapporto tra le persone, ma soprattutto tra i coniugi. In queste riflessioni sul matrimonio e la famiglia vogliamo anche fare una specie di pellegrinaggio alla

scoperta della **tenerezza**.

*La tenerezza è un viaggio che sgorga dal sentirsi amati e dal sentire di amare e si offre a noi come una gioia lieve che pervade in profondità la persona e la orienta verso l'Infinito.*

La tenerezza si impara vivendola!!!!!! Essa è la più nobile «debolezza» del cuore umano ma suppone il più grande coraggio: affidarsi all'Amore e lasciarsi trasformare dall'Amore. Solo chi si sente teneramente amato è capace di tenerezza; e solo chi sente di amare con tenerezza ama teneramente.

Alcuni pensano che la tenerezza sia un sentimento marginale della personalità: appartiene invece al nostro stesso essere. La sua assenza è il segno di una natura incompleta. È questa la ragione per cui chi non la possiede cerca almeno di averne dei surrogati. La

tenerezza è la nostalgia più profonda inscritta nel nostro cuore: apre all'Assoluto e fa nascere alla nostra più vera umanità. Dilatando l'esistenza verso orizzonti immensi e sempre nuovi.

Tenerezza è dire grazie con la vita: e ringraziare è umile riconoscimento dell'essere amati.

Essere capaci di tenerezza richiede la fatica del cammino per educarsi a canalizzare le nostre migliori energie, con il coraggio di ricominciare ogni giorno.

La tenerezza è un viaggio che ci rende costantemente nuovi, ma esige un altruismo senza calcoli.

Solo quando si sperimenta, ci si rende conto della preziosità incomparabile della tenerezza.

*\*Assistente Spirituale ALER*

## **A TUTTI I RESPONSABILI DEI GRUPPI EUCARISTICI.**

*Sono ancora disponibili presso la Direzione le  
copie dei Pensieri Eucaristici 2015.  
Sostieni l'Associazione acquistandoli.*



*Ordinali presso la Direzione  
tel. 071 977148*

# La Riparazione

Paolo Baiardelli\*

*Carissimi Associati,*

ci siamo incamminati nella terza tappa dell'itinerario ideale che ci porterà ad approfondire la nostra spiritualità associativa: l'Adorazione RIPARATRICE.

Negli incontri dello scorso anno abbiamo approfondito l'ultima parola della nostra sigla associativa, proviamo a risalirne alle motivazioni più profonde che l'hanno ispirata.

Partiamo da Gesù che invita gli Apostoli: **“Trattenetevi qui a vegliare con me”** (Mt 26, 38). Sembra assurdo. Ma eppure è così: Dio cerca consolazione e riparazione dalle sue creature.

**“Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini. Io domando quindi da te riparazione”**, ha detto Gesù a S. Margherita Alacoque.

Agli appelli del Redentore, fa eco la voce della Chiesa. Pio IX additava nella riparazione “l'opera divina destinata a salvare l'umanità”. Allo stesso modo si esprimeva Leone XIII all'inizio del 1900. Ma soprattutto Pio XI, con l'enciclica **“Misericordissimus Redemptor”** ha inculcato il grave dovere della “Comune riparazione”.

L'umanità deve essere considerata come una sola famiglia di cui Dio è Padre. Per la legge della solidarietà e dell'amore, le offese fatte dai figli ribel-

li devono essere riparate dai figli fedeli. Noi dunque dobbiamo riparare, sia per i peccati degli altri, come per i nostri, in quanto membra del Corpo Mistico di Cristo.

In tempi così tristi e minacciosi occorre che vi siano delle “Veroniche”, delle “Pie Donne”, dei “Cirenei” che non temono di attraversare la strada per andare a consolare Gesù sofferente, mostrargli il loro amore, seguendolo e affrontando le derisioni e gli insulti della Folla.

Il coraggio di riparare permette a Gesù di perdonare le innumerevoli colpe di tutto il mondo.

A Paray-le-Monial il S. Cuore ha promesso la sovrabbondanza delle sue grazie a coloro che praticano la Comunione riparatrice.

A Lourdes l’Immacolata per tre volte ripete: “Penitenza”.

A Fatima l’Angelo della pace insegna a Lucia, a Giacinta e a Francesco la seguente preghiera: “*Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano*”. E la Madonna esprime i suoi desideri ai tre bambini il 13 maggio 1917: “Volete offrirvi a Dio sopportando tutte le sofferenze che Egli vorrà inviarvi, in atto di riparazione per i peccatori che l’offendono e di supplica per la conversione dei peccatori?”. “Pregate, pregate molto e fate dei sacrifici per i peccatori, perché non vi è nessuno che si sacrifica per essi”.

Nel contesto che vi ho appena accennato cresce fisicamente e spiritualmente, p. Agostino che a un certo punto, scrive: *“ho sentito un profondo e vivissimo desiderio di onorare convenientemente Gesù nel Santissimo Sacramento e quindi anche di fondare un gruppetto di anime generose che riparassero le tante offese che Gesù riceve nel suo Sacramento di amore”*.

Il risultato è la nostra Associazione che nasce dall'esigenza di rispondere agli appelli insistenti dei Cuori sacratissimi di Gesù e di Maria: corrispondere all'amore divino è lo scopo dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice.

*Carissimi Associati,*

mentre ci impegniamo a rispolverare la nostra spiritualità per apprezzarne meglio il significato e lo scopo, come vi ho già annunciato, vogliamo ritornare dove la riparazione è stata richiesta dalla Vergine Maria, Fatima. Stiamo quindi organizzando il **2° Pellegrinaggio Nazionale a Fatima dal 24 al 27 aprile 2015**, saremo accompagnati dall'Arcivescovo di Loreto Giovanni Tonucci.

**Vi chiedo un grande impegno perché sia un pellegrinaggio partecipato in cui ogni gruppo possa avere una rappresentanza che potrà riportare l'esperienza vissuta e rimotivare il cammino che stiamo compiendo.**

Nel frattempo viviamo proficuamente il nostro



mandato di pregare e riparare le tante nefandezze che avvengono nella nostra società, anche per effetto della mondanità che si è impadronita di larga parte della nostra vita sociale e di quella delle nostre comunità.

Non dimentichiamo neppure il nostro impegno missionario a diffondere la spiritualità eucaristica riparatrice, invitando ai nostri momenti di preghiera anime generose che hanno il desiderio di porsi in preghiera davanti all'Eucaristia.

*Vi auguro che Gesù dal Tabernacolo vi guardi sorridente e vi benedica per l'impegno che profondate, in qualsiasi modo, per la riparazione, e benedica coloro che, conoscituala, non la rifiutano, ma l'accolgono e la praticano volentieri!*

*\*Presidente Nazionale ALER*

## **Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa**

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto. Locali riscaldati. Anche in autogestione.**

**Tel. 071 7500079**



## *“Ascolta ciò che non dico”*

**Don Decio Cipolloni\***

**F**ra il tema della terza Giornata Mondiale del Malato dell'11 febbraio 1995. Sono passati venti anni ed è bene tornare su questa riflessione, mentre faremo risuonare le parole del Papa per la Giornata del 2015.

“Ascolta ciò che non dico” veniva espresso da un dipinto, quello di Munch, diffuso in un manifesto per meglio esprimere l'insostenibile dolore che lancia il grido “di disperazione che sale dal profondo del cuore”.

“Ascolta ciò che non dico”, nelle parole di Papa Francesco per questa XXIII Giornata Mondiale del Malato, si condensano in una luminosa risposta: “la Sapiencia Cordis”, la sapienza del cuore che resta “un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi nella sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio”.

Sapienza del cuore, per ascoltare il grido di chi soffre, che senza parlare, confessa il suo dolore.

Stare vicino a chi parla con i suoi silenzi, con il suo sguardo, facendosi per loro, come dice ancora il Papa “occhi per il cieco, piedi per lo zoppo”, perché anziani, orfani, vedovi ed abbandonati non perdano la strada della speranza.

Emerge dunque con evidenza la relazione di aiuto, che non è, lo ripeto, una “passeggiata caritativa”, come siamo soliti fare, ma un farsi prossimo con gesti concreti che il Papa identifica con “aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi” io aggiungo, per essere profumati, come ti profumi tu.

Tempo che si prolunga senza contare né ore né giorni, né tanto meno anni.

Penso con ammirazione e commozione alla paziente opera di assistenza di una sposa, che per anni accudisce al proprio sposo o una madre il proprio figlio, come la figlia la propria madre. Sappiamo che il loro servizio va oltre il grado di parentela, diventando un fatto sacramentale, perché il Signore ha detto “ero infermo, malato di alzheimer e tu mi hai assistito, perché in quel momento non era solo tuo marito ero io, Gesù nei suoi panni”. Credetelo questo, carissimi familiari e la vostra opera si illuminerà di tanto amore. Il Papa parla poi del “valore dell’accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a questi fratelli e a queste sorelle, i quali si sentono più amati e confortati”. Di questo conforto essi hanno bisogno, da questo presidio umano devono essere avvolti, perché non vedano solo la loro malattia, ma percepiscano veri sentimenti di umanità. Questa sosta davanti a loro fatela con la stessa intensità di fede che voi, anime riparatrici, mettete davanti al Santissimo Sacramento. L’Amore del Signore diventa una forza travolgente che solleverà questi nostri fratelli.

Tutto questo non per cercare la nostra gloria, ma per dare amore a loro, pietre scartate dagli uomini.

Giornata Mondiale del Malato, non una celebrazione emotiva e passeggera, ma una risposta alla società, perché non sopprima la dignità dell'uomo, né si vergogni della sua fragilità; una risposta alla Chiesa che è tentata di fare "la passeggiata caritativa". Possa invece incontrare tra questi suoi figli prediletti la gloria di Cristo Crocifisso, pienezza di grazia e di amore.

**\*Vicario Prelatura Loreto**

## Il Rosario dell'Associazione



Puoi richiederlo alla Direzione  
tel. 071 977148



## **Santuario della Trasfigurazione sul Monte Tabor**

**R***ipartiti da Haifa in serata facciamo il nostro ingresso a Nazareth. La mattina seguente ripartiamo per raggiungere il Monte Tabor. Una bella e solenne visione ai nostri occhi, l'imponente santuario della Trasfigurazione dopo la visita l'Arcivescovo Mons. Tonucci tiene questa riflessione:*

Sei salito su questa montagna, Signore, perché volevi che qui i tuoi discepoli vedessero la tua gloria. Tu sapevi che si preparavano per loro giorni difficili, i giorni della delusione, dello smarrimento e dello sbandamento, i giorni in cui si sarebbero posti delle domande che sarebbero rimaste senza una risposta umanamente convincente. Tu dovevi andare a Gerusalemme e lì avresti incontrato l'opposizione ormai totale e sorda dei capi del tuo popolo, che erano pronti a decretare che era meglio sacrificare te, un uomo soltanto, piuttosto che rischiare la sicurezza dell'intera nazione



e, soprattutto, la sicurezza dei loro interessi di ricchezza e di potere.

I tuoi amici speravano ancora che tu potessi ottenere un successo trionfale. Ne

avevano la sicurezza, perché avevano visto i miracoli, avevano sentito l'entusiasmo della folla, avevano ascoltato le tue parole e ne erano stati conquistati. Erano pronti a vivere insieme con te la tua vittoria, non la tua sconfitta.

Erano pronti per la domenica della gloria, ma non per il venerdì del dolore. E allora tu hai dato loro la possibilità di vivere un momento di visione, appena un istante perché potessero percepire la pienezza della tua divinità, perché potessero essere così confortati nel momento della prova che si avvicinava.

Grazie, Signore, per il dono di questa esperienza, che i tuoi discepoli hanno condiviso con noi, quando, dopo gli eventi di Gerusalemme, si sono ricordati di quell'evento e ne hanno capito il senso. Grazie per aver fatto capire anche a noi che, al di là della normalità di ogni giorno, spesso banale e noiosa, piena di delusioni e di fallimen-



ti, con pochi successi e molti passi falsi, c'è un Dio che potremo conoscere, che incontreremo faccia a faccia e con il

quale potremo condividere un'eternità di felicità piena e completa. Il grido di Pietro: "Si sta bene qui!" sarà la realtà di sempre, di una eternità di gloria e di gioia.

Per i tre apostoli, l'esperienza del Tabor è stata breve. In basso, ai piedi della montagna, la vita continuava con i suoi problemi e le sue urgenti necessità. Pietro voleva restare lì per sempre: più bello e più facile che vivere la vita di ogni giorno. Ma a lui, che voleva stabilirsi sulla vetta, per continuare a vivere nell'atmosfera rarefatta della visione, tu hai imposto di scendere: per ritrovare la folla di prima, ignorante e superficiale; per tornare nella compagnia dei discepoli, ancora indecisi tra la scelta di continuare a seguirti o di abbandonarti per sempre; per incontrare il padre di un ragazzo epilettico, che aveva bisogno del tuo intervento risanatore.

E allora grazie, Signore, per averci fatto capire che, quando usciamo dalle nostre chiese, al ter-



mine dei nostri incontri e delle nostre liturgie, là fuori c'è ancora un mondo che aspetta il messaggio di salvezza. Anche quando termineremo questi nostri giorni di pellegrinaggio, di formazione e di ritiro, di contatto con una realtà bella e avvincente, sappiamo che dovremo tornare alla vita di sempre. Ma non sarà più lo stesso, perché il ricordo di questa terra, il ricordo del Tabor, ci aiuteranno a offrire anche agli altri il ricordo di una esperienza che ci ha cambiati. Lo faremo capire con la testimonianza della nostra vita e della nostra voce.

*Amen.*



# Fatima

Vi presentiamo il programma del Pellegrinaggio.

Quota di partecipazione € **680,00** da Roma.

Chi fosse interessato è pregato di fare una preiscrizione  
in sede senza impegno.

## 2° PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A FATIMA 24 - 27 aprile 2015

24 aprile 2015

Incontro dei partecipanti presso i vari Aeroporti di partenza  
Arrivo a Lisbona, trasferimento a Fatima,  
Santa Messa di Apertura Pellegrinaggio  
Rosario e Processione "au Flambeaux"

25 aprile 2015

Santa Messa  
Visita del Santuario e della Chiesa della S.S. Trinità  
Tempo Libero a Disposizione  
Rosario e Processione "au Flambeaux"

26 aprile 2015

Santa Messa  
Partenza per la Via Crucis  
Al Termine Visita di Valinos e Aljustrel  
Partenza per le visite di Batala, Alcobaca e Nazarè  
al termine rientro a Fatima  
Rosario e Processione "au Flambeaux"

27 aprile 2015

Trasferimento a Lisbona  
Arrivo e visita della Città  
Santa Messa di chiusura Pellegrinaggio  
nella Chiesa di S. Antonio  
Trasferimento in Aeroporto



# Adorazione Eucaristica

## *Il tuo amore o Dio, ci crea e ci ricrea*

a cura di Don Luigi Marino

**Guida:** Ancora una volta abbiamo la grazia di ritrovarci alla presenza del Signore, Parola di Verità e Parola di vita. Ancora una volta ci ripete: Venite a me! E ci invita a fissare lo sguardo su lui, autore e perfezionatore della nostra fede. Da questo e in questo sguardo, avvertiamo la nostra pochezza, ma mai schiacciata dall'infinita e abissale grandezza della Misericordia. Vogliamo chiedere, a Cristo Gesù, prima di tutto, mente e cuore purificati, di poterlo degnamente lodare con le nostre voci di singoli e di comunità.

### **Canto di esposizione**

**Sac.** Signore Gesù, noi crediamo in te, ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore, e proclamiamo il tuo nome. Signore Gesù, rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. Amen.

### **Silenzio di adorazione**

### **Canto**

Con Papa Francesco e tutti i consacrati invochiamo l'intercessione della beata Vergine Maria

**Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova, ti diciamo beata perché *hai creduto* (cf *Lc 1,45*)**

**e hai saputo «riconoscere le orme dello Spirito di**



**Dio nei grandi avvenimenti ed anche in quelli che sembrano impercettibili»!**

**Sostieni la nostra veglia nella notte, fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.**

**Concedici la profezia che narra al mondo il gaudio del Vangelo, la beatitudine di coloro che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi (cf *Ap 21, 1*)**

**e ne anticipano la presenza nella città umana.**

**Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito nel segno dell'essenziale e del piccolo.**

**Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile a cui Dio *volge lo sguardo* (*Sal 137, 6*)**

**e a cui sono svelati i segreti del Regno (cf *Mt 11, 25-26*), qui e ora. Amen.**

**Silenzio per l'adorazione personale**

**Canto: Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca. Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta!**

***Salmo 8***

O Signore, nostro Dio,

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.  
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli. **Rit.**

Se guardo il cielo, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi? **Rit.**

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;  
o Signore, nostro Dio,  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. **Rit.**

## Adorazione personale

**Canto: Invocazione dello Spirito Santo**

**Brano biblico: Giovanni 9, 1-12; 29-38**

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. Detto questo, sputò per terra,

fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: “Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?”. Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma è uno che gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. Allora gli domandarono: “In che modo ti sono stati aperti gli occhi?”. Egli rispose: “L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista”. Gli dissero: “Dov’è costui?”. Rispose: “Non lo so”.

Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non



ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno



abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?”. E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui.

### **Breve riflessione**

*Anche per questo mese abbiamo scelto per la nostra riflessione un brano del Vangelo che ci racconta di un incontro con Gesù; ancora una volta vogliamo cogliere degli atteggiamenti che ci aiutano a fare del nostro incontro di adorazione una*



*esperienza con il Dio vivente che si presenta a noi e a noi si dona.*

*In questo brano l'evangelista Giovanni nota che Gesù vede passando un uomo cieco dalla nascita: vede quindi, pone il suo sguardo su quell'uomo. Dalla Sacra Scrittura sappiamo che quando Dio guarda dona salvezza. Dovremmo sentirci guardati da Dio perché è qui nell'Eucaristia, Lui ci guarda, ha posto il suo sguardo su di noi con la sua presenza salvifica e santificante nel Sacramento che adoriamo.*

*Cosa vede? Una malattia, una mancanza, un disagio; questo vedono anche i discepoli, ma gli atteggiamenti sono diversi. I discepoli nella mancanza vedono l'effetto del peccato, come se fosse una punizione, quasi a dire che Dio punisce chi sbaglia. Questa mentalità ci appartiene: quante volte abbiamo detto o pensato: "che male ho fatto per meritarmi questa malattia o questo incidente? Oppure ci siamo sentiti perseguitati e dimenticati da Dio. I discepoli chiedono: "Chi ha peccato"?, la risposta di Gesù spiazza "né lui né i genitori, ma*



*è perché in lui siano manifestate le opere di Dio” e questo non solo perché di lì a poco compirà dei gesti che richiameranno alla memoria dei presenti e anche nostra la creazione ma anche per darci una nuova chiave di lettura della malattia, della sofferenza. Ricordiamo la sofferenza che Gesù patisce per amore e per riscattarci dal peccato.*

*In questo brano Gesù ci dice che nella sofferenza si manifestano le opere di Dio. Le opere, le possiamo sintetizzare così: la creazione e la ri-creazione, la redenzione dell’uomo creato per amore, redento dall’amore. Dio crea per amore e se gli eventi naturali comportano disagi lui è pronto a soccorrerci perché ci ama. A noi come al cieco nato viene chiesto di fare un cammino di fiducia, come ci suggerisce la dinamica di tutto il brano, fino a professare il credo nel figlio dell’uomo che dona luce e parola. “Tu lo hai visto” dice Gesù al cieco, e qui non solo fisicamente, il cieco nato lo vede con il cuore e crede “Se costui non venisse da Dio non avrebbe potuto far nulla”, Dio ha visto, Dio ha operato, Dio vede anche noi, Dio opera anche in noi e per noi.*

*Gesù, fa’ che anche noi, come il cieco nato, possiamo riconoscere che sei Dio, che poni il tuo sguardo d’amore su noi e crediamo che le nostre malattie, i nostri acciacchi non sono una punizione, bensì l’occasione che abbiamo per fare il cammino di conversione verso te e darti lode perché sei con noi, ci doni luce e forza e ci consoli con la tua parola. Voglio cogliere ancora una volta il tuo sguar-*

*do d'amore, o Gesù, mi sento da te amato e rigenerato a vita santa. Grazie per questo tuo immenso dono che mi dà la grazia di averti vicino, grazie per la tua Chiesa grazie per il Sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue.*

## **Adorazione personale**

### **Canto**

**Tutti:** Signore Gesù, presente nel Sacramento dell'altare, io credo in te, ti adoro e ti amo.

**Tu sei il Figlio di Dio, il Messia atteso dai profeti. E inviato nel mondo dal Padre; tu sei il Salvatore, che ci libera dalla schiavitù e ci guida alla casa del Padre. Ridesta nella mia anima il desiderio di te; donami la ricchezza del tuo amore, perché riempi il mio vuoto; fa' tacere in me il rumore delle cose vane; rendimi docile al tuo divino volere, perché cerchi solo ciò che a te piace. Libera il mio cuore dal male e preparalo a riceverti, perché tu possa stabilire in esso la tua abitazione per sempre. Amen.**

### **Canto**

## **Preghiera di intercessione**

Fratelli e sorelle, il Signore è in mezzo a noi e, mentre adoriamo il suo Corpo, ci rinnova con la sua grazia. Apriamo il nostro cuore a tutte le necessità del mondo. **Cristo, pane del cielo, dà a noi la vita eterna.**

Perché il Signore susciti pastori santi, educato-

ri e animatori di Chiese vive, preghiamo. **Rit.**

Per i missionari: perché lo Spirito Santo sostenga il loro impegno apostolico e dia a tutti noi la

coscienza di essere responsabili dell'annuncio del Vangelo, preghiamo. **Rit.**

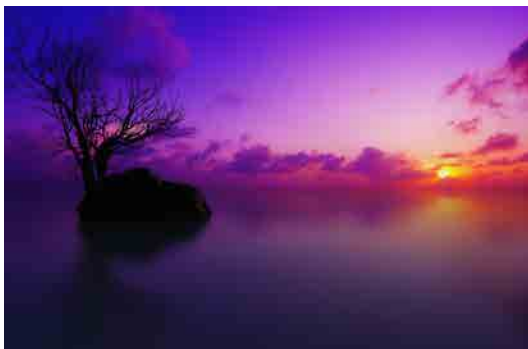
Per i governanti e i responsabili della vita pubblica: perché il Signore li illumini e li guidi nella promozione del bene comune, preghiamo. **Rit.**

Perché il nostro amore sia sempre sincero e generoso, in modo da fuggire il male per seguire fermamente il bene, preghiamo. **Rit.** Per noi riuniti attorno all'altare, nell'adorazione del Pane della vita: il Signore ci conceda di essere sempre più fedeli nel servizio al regno di Dio, preghiamo. **Rit.**

## **Padre nostro**

**Guida:** O Dio, nostro rifugio e nostra forza, accogli la preghiera della tua Chiesa tu infondi sempre in noi una fiducia filiale nel tuo amore di Padre, donaci di ottenere ciò che ti chiediamo con fede. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## **Adorazione personale**



## Canto in preparazione alla benedizione

### Guida: Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## Benedizione eucaristica

### Canto finale.

## INCONTRO EUCHARISTICO REGIONALE

### Basilicata

Sabato 7 Marzo 2015

## POLICORO

Centro Giovanile padre Minozzi  
Piazza Minozzi 1

ore 16.00 Conferenza a carattere formativo

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica

**Per informazioni contattare  
Raffaella 329 2936901**

**INTERVERRANNO** Il Presidente: *Paolo Baiardelli*  
L'Assistente Ecclesiastico: *P. Franco Nardi.*



Eucaristia terra inesplorata /9

«**Rabbì, dove abiti?»**  
«**Venite e vedrete**»

---

**M**olto belle le parole che i primi discepoli rivolgono a Colui che il Battista aveva indicato come il Messia, suscitando nel loro cuore la gioia per l'adempimento di ciò che i Profeti avevano annunciato. Si chiedono: sarà veramente il Messia? «Rabbì, dove abiti?», e Gesù risponde: «Venite e vedrete» (cfr Gv 1,38-39).

Non è importante il luogo ove Egli vive, ma il fatto che Gesù ci è vicino. Allora Gesù stava molto vicino ai suoi discepoli, celebrando con loro la “liturgia” domestica in uso a quei tempi in Israele, probabilmente in una tenda o in una capanna.

In fondo, non avviene ancora oggi una cosa simile durante la Messa? Il servizio liturgico non si esercita più in una capanna o in una tenda, tuttavia esso conserva qualcosa di quella originaria semplicità. Ricorda, per certi aspetti, quegli incontri con il Maestro in condizioni di estrema povertà.

Nella celebrazione eucaristica l'azione umana ha un ruolo di secondo piano rispetto a quella di Dio. Il sacerdote è solo un tramite, uno strumento che introduce e permette l'azione divina. **«Questo agire di Dio, che si compie attraverso un discorso umano, è la vera “azione” di cui tutta la crea-**

**zione è in attesa»** (Ratzinger/Benedetto XVI, *Introduzione allo spirito della liturgia*, p. 169).

Non essendo abituati alla luce della fede, la straordinaria azione di Dio che si compie sull'altare, si manifesta ai nostri occhi in modo povero, con una evidente sproporzione tra ciò che vedo e ciò che realmente accade sull'altare. Questo non mi aiuta affatto a percepire Colui che è *degno di ricevere ogni gloria* (cfr. Ap 4,11). Non vedo gli Angeli, né sento il loro canto, né sono testimone della loro adorazione.

Ciò che è inafferrabile con i sensi può essere compreso però attraverso la preghiera, l'unico strumento grazie al quale è possibile avere un'anticipazione del Regno dei cieli.

I segni e i simboli che vedo durante il Sacrificio eucaristico testimoniano quello che sta accadendo sull'altare, altrettanto non vale però per le parole pronunciate dal sacerdote.

Allora non sorprende che papa Benedetto XVI sottolinei l'importanza della liturgia e del silenzio. Il silenzio è il clima migliore per comunicare il Mistero che si compie durante la celebrazione dell'Eucaristia.

Gesù parla della sua gloria e degli Angeli che salgono e scendono sul Figlio dell'uomo. La liturgia è come una scala poggiata sulla terra che conduce al Regno dei cieli. Così il libro della Genesi descrive il sogno di Giacobbe: vide come gli Angeli salivano e scendevano su di essa e il Signore era in quel luogo (cfr Gn 28, 10-17).



Come Giacobbe, anche noi possiamo sperimentare la gloria del Signore, pregando intensamente e considerando l'Eucaristia come una scuola di fede. Per sapere dove abita Gesù occorre rivolgergli la stessa domanda che gli hanno rivolto i suoi discepoli. Occorre avvicinarlo con lo stesso spirito degli Apostoli, nonostante egli si mostri con semplicità, senza alcuna parvenza di gloria e maestà. Del resto, nessun tabernacolo che accoglie il Signore, pur nella sua bellezza artistica, riuscirà mai a dare un'idea della sua gloria immensa.

**Per percepire la gloria di Dio il mio cuore deve essere semplice e puro.** L'Eucaristia - sacrificio, presenza, mensa, memoriale - illumina le scelte della mia vita quotidiana, che saranno più chiare quando il mio spirito sarà ricolmo di povertà evangelica. Così la vita si trasformerà in una continua e piacevole scoperta. L'attaccamento alle cose del mondo, le preoccupazioni quotidiane, l'egoismo inibiscono lo stupore per la vita.

Attraverso l'Eucaristia il mio cuore si fa umile e povero, essa è il nutrimento della mia povertà evangelica.

Per cui non chiederò più al Signore il pane della vita distrattamente, per abitudine, meccanicamente e superficialmente. Avrò bisogno impellente di questo cibo dell'anima. La mia preghiera rivolta al Signore sarà sentita e vera.

Dunque anche la povertà nasce dalla fede e la rafforza. La povertà evangelica annulla il mio amor

proprio, mi rende impotente di fronte ai problemi della vita e mi convince che occorre ricorrere al Signore per trovare forza e conforto. Questa povertà mi permette di accogliere la grazia e mi rende partecipe dell'amore di Dio. Così il Signore attraverso l'Eucaristia, mi apre le porte del suo Regno, la povertà mi permette di entrarvi: «*Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli*» (Mt 5,3).

Percorrendo questa strada mi avvicino alla pienezza del Sacrificio eucaristico che mi è donato attraverso la comunione.

Pensiamo. A governare il mondo sono i piccoli e i poveri perché Dio a loro non può rifiutare nulla; essi sono in grado di chiedere a Dio qualsiasi cosa ed ottenerla per sé e per gli altri.

La povertà evangelica è la strada maestra che mi porta a Gesù presente nel Mistero eucaristico, Lui mi aspetta per stringermi nel suo abbraccio. E poiché non ho proprio niente da dare, Lui vuole donarmi tutto, anche se stesso. Egli si rivela e si dona, per regnare nella mia anima, solo quando essa sarà pronta ad accoglierlo grazie al lavoro svolto dalla povertà. Nell'originale greco «beati» significa «felici». Ai poveri appartiene il Regno dei cieli. Essi godono della visione beatifica di Dio, di quel Dio che, in Gesù eucaristico, dona felicità rivelandosi e manifestandosi come amore senza misura.

*L'Assistente ecclesiastico*

## Josefa Menendez (1890-1923) Inizio della vocazione redentrice: 1920, 1921 (seconda parte)



*Père Marc Flichy\**

### Josefa Menendez e l'ALER

Con la figura di Josefa Menendez siamo al centro della **spiritualità dell'ALER**, spiritualità eucaristica e **riparatrice**.

Potremmo non comprendere o criticare il tema della riparazione perché non è di moda

e ha bisogno di una costante reinterpretazione e correre il rischio di scadere in una pigrizia morale

e trovare la giustificazione dottrinale della nostra **tiepidezza**. Questo processo - osservato migliaia di volte nella decadenza degli ordini religiosi - trova un lieto contrappeso nella vita dei **profeti**, dei **mistici**, dei **santi** che nutrono la vita profonda del Corpo.

Una Chiesa senza mistici è una Chiesa morta perché diviene un corpo senza anima.

*“Non pochi si comportano come nemici della croce di Cristo”*, scrive san Paolo (Fil 3, 18). Tutta

la cultura moderna, basata sulla soggettività, sul culto dell'ego, sul comodo, sull'edonismo e sull'esaltazione della libertà ci distoglie dalla **Penitenza che è un elemento essenziale della spiritualità dell'ALER**. Quando leggiamo l'enorme letteratura concernente i mistici contemporanei, siamo meravigliati di costatare quanto il Cielo è aggiornatissimo e ci manda dei profeti "up to date". La recente onda di mistici arricchisce veramente la spiritualità dimostrando la gioia e la tenerezza nascoste nella Croce. La storia concreta e l'insegnamento di Josefa, piccola portavoce del Sacro Cuore, li potremmo intendere come una discreta pietra di fondazione dell'ALER.

### **Anno 1920: entrata nel convento di Poitiers**

Nel mese di febbraio 1920 Josefa arriva nel monastero della Società del Cuore di Gesù a Poitiers. Dalla cronaca di *Un appel à l'Amour* (=AAA), alla pagina 57, leggiamo:

*"Nel 1618 una colonia cistercense di Foglianti vi si era stabilita, ma venne dispersa dalla Rivoluzione. Passata la tempesta, Santa **Maddalena Sofia Barat** riaccese fra le rovine la fiamma dell'amore impiantandovi il primo noviziato della Società del Sacro Cuore.*

*Vi soggiornava spesso e in quel vecchio convento ricevette favori celesti così insigni, che la casa, i chiostri, il giardino divennero per la sua famiglia religiosa come un **reliquiario** e un memo-*



*riale della Fondatrice.”* Tra queste mura Gesù ha nascosto la sua figlia prediletta. Dall’inizio la postulante si dimostra silenziosa, assidua al lavoro, scomparendo tra le consorelle. Niente all’esterno la distingueva dalle altre: la sua fisionomia seria lasciava talvolta trasparire la sofferenza. Josefa possedeva nu-

merosi doni naturali. Intelligente, attiva, a tutto si adattava, portò, entrando in comunità, uno spirito maturato nel sacrificio, però i suoi doni rimasero nascosti e passò inosservata nella semplicità di una vita fedelissima. Josefa doveva essere una di quelle anime ignorate sulla terra, che quando si vedono parlano poco e la cui storia si racconta in alcune parole.

Ma il piano di Dio era di servirsi di questo strumento senza apparenza per dare un **messaggio destinato al mondo intero**. D’altronde, Gesù ha voluto la diffusione delle sue rivelazioni subito dopo la morte della serva di Dio, mentre durante la vita dell’umile suora, il Signore desidera che restasse inviolato il segreto di questa esistenza.

Infatti, all'infuori delle Superiori, **nessuno nella grande casa dei Foglianti seppe mai le meraviglie che si svolgevano tra quelle mura.** E Gesù mantenne gelosamente il suo strumento piccolo agli occhi propri e altrui.

**La classica prova diabolica: “tu hai una falsa vocazione”**

Ma, ben presto, la suora emigrata dalla Spagna, si trovò avvolta di tenebre:

*“Cominciai - ella scrive - a turbarmi al pensiero della mamma, di mia sorella, della patria lontana e della lingua che non comprendevo. Durante i primi mesi la tentazione fu così violenta che credetti non mi sarebbe stato possibile di resistere. Soprattutto mi riusciva insopportabile il pensiero che mia sorella dovesse tanto soffrire per causa mia... Una sera, al principio di aprile, la tentazione di andarmene mi assalì più violenta. Durante l'intera giornata non avevo fatto che ripetere: Dio mio, Ti amo, risoluta come ero di essergli fedele... Ero così spaventata che non potevo staccarmi dal mio Crocifisso; ero sfinita”.*

L'ossessione la insegue ancora nel mese successivo: *«Il venerdì 7 maggio - ella scrive - non potendone più, supplicai che mi lasciassero partire. Allora la Madre Assistente mi mostrò il **biglietto scritto da me** in cui domandavo che, se mille volte chiedessi di partire, mille volte mi si ricordasse che, nelle ore di luce ero stata convinta essere volontà*

*di Dio che rimanessi al noviziato. Da quel giorno non ebbi più un momento di pace, e Dio solo sa quel che ho sofferto!».*

Una sera, dello stesso mese di maggio, lo sforzo diabolico fu ancora più tangibile. Due mesi dopo, il 16 luglio doveva portarle la grande grazia della vestizione, ma non ce la faceva.

### **Gesù travolgendo la situazione gli rivela il suo cuore trafitto**

Il sabato 5 giugno 1920, dopo un assalto infernale, Josefa, decisa a partire, entra con le consorelle in Cappella per l'Adorazione Eucaristica pomeridiana, Gesù l'attende. Essa sotto l'azione diabolica dice: *«No, non vestirò l'abito, voglio tornare a casa! Per cinque volte dissi così - scriveva più tardi - ma non potei ripeterlo di più. O Gesù, quanto sei stato buono con me!».* Poi ad un tratto, Josefa, avvolta da quello che ella chiamava ingenuamente «placido sonno», si risveglia nella **ferita del Cuore divino**: *«Non posso spiegare ciò che avvenne in me. Altro non ti chiedo, Gesù - ella scrive - che di amarti e rimanere fedele alla mia vocazione!».*

Nella luce da cui è circondata, vede i peccati del mondo e si offre di dare la vita **per consolare il Cuore trafitto di Gesù**. Quando Josefa esce dalla Cappella ancor tutta impregnata del contatto divino, si può facilmente rilevare quale cambiamento, in pochi istanti, sia avvenuto in lei.

Iniziano, così, una serie di rivelazioni sulla bontà

del cuore ferito di Gesù, sulla collaborazione delle anime nel mistero della Redenzione. Josefa nota questi interventi divini: *“alla meditazione di ieri, lunedì 7 giugno, mi ha fatto entrare nuovamente nella ferita del Suo Costato. Gesù mio, quanto mi ami! ... Durante questo tempo ho avuto immense consolazioni e, soprattutto, ho potuto approfondire gli insegnamenti del Cuore divino. Mi ha mostrato chiaramente che **ciò che più gli piace sono i piccoli atti compiuti per obbedienza**. Ho capito che a questo devo applicarmi per imparare la rinunzia totale a me stessa. **Per piccolo che sia l’atto compiuto piacerà moltissimo al Cuore di Gesù. Voglio consumarmi d’amore. Che Cuore è quello di Gesù!**»*

I numerosi interventi di Gesù avvengono secondo un protocollo attinente alla sua specifica vocazione. Mentre le grandi apparizioni di Paray si svolgono in un **quadro culturale**, davanti il Santo Sacramento, le manifestazioni di Poitiers hanno luogo spesso **nel quadro delle attività ordinarie**. Gesù appare alla sua serva e lei chiede alla superiora di recarsi nel luogo voluto da Gesù, alla tribuna, in cella o altrove. Dopo l’incontro ne fa il resoconto.

### **Il grande gioco dell’Amore redentore**

Negli anni 1920-1921 ogni giorno, ogni settimana Gesù appare a Josefa tra scenari e oggetti classici della mistica del Sacro Cuore. Gesù la invita a pregare, agire, soffrire **persone concrete** e per individui precisi: una, due, tre, sei, nove anime in grande



difficoltà sulla terra o nel Purgatorio. Il racconto di questi fatti è assolutamente affascinante perché assistiamo, giorno per giorno, all'evoluzione, **al progresso dei beneficiari**.

Il grande studioso Claude Bernard diceva: *“Non rifiuto di soffrire, non rifiuto di morire, rifiuto di morire per nulla”*.

Gesù appare con il cuore ferito di spine che Josefa deve togliere. La spina è una persona peccatrice, una religiosa disobbediente, un sacerdote traviato. Un'altra volta si presenta con un chiodo nel cuore: *«Questo grosso chiodo è la freddezza delle mie spose. Voglio che tu lo comprenda per infiammarti di amore e consolare il mio Cuore»* (AAA, 69).



Il Salvatore pone la sua croce sulle spalle della sua vittima per diverse ore, conficca e toglie la corona di spine sulla testa della sua inviata. Le vittorie non sono evidenti. Sono dei suspense, aspettiamo, aspettiamo la risposta positiva del beneficiario, crediamo che sarà dannato ... e, alla fine Gesù appare sorridente. La partita è vinta. Poi, la sosta è breve, l'insaziabile Redentore richiama una nuova immolazione, poi un'altra, poi un'altra ...

Il seguito al prossimo numero!

*\*Aumônerie France/Italie à Lorette*

***Calabria***

**Giovedì 5 MARZO 2015**

**REGGIO CALABRIA**

*Chiesa del Santo Rosario, Via Aschinez*

**ore 16.00 Conferenza a carattere formativo**

**ore 17.00 Adorazione Eucaristica**

**ore 18.00 Celebrazione Eucaristica**

**Per informazioni telefonare a Maria  
0965 330465**

**Venerdì 6 MARZO 2015**

**SOVERIA MANNELLI (CZ)**

*Chiesa San Giovanni Battista, Piazza Marconi*

**ore 16.00 Conferenza a carattere formativo**

**ore 17.00 Celebrazione Eucaristica**

**ore 18.00 Adorazione Eucaristica**

**Per informazioni telefonare a  
Bianca Maria 0968 662506  
Adelina 0968 662093**

***INTERVERRANNO Il Presidente: Paolo Baiardelli;***

## Campania

**Domenica 15 MARZO 2015**

### **NAPOLI**

*Eremo SS Salvatore, via dell'Eremo ai Camaldoli*

- ore 9.30 Recita delle lodi**
- ore 10.00 Conferenza a carattere formativo**
- ore 11.00 Liturgia Penitenziale - Confessioni**
- ore 12.30 Celebrazione Eucaristica**
- ore 13.30 Pranzo**
- ore 15.00 Adorazione Eucaristica**

**Per informazioni e prenotazioni del pranzo  
telefonare a Giuseppina 081 5791718**

### INCONTRO CITTADINO

**Sabato 14 MARZO 2015**

### **SALERNO**

*Chiesa Santa Maria ad Martyres,  
Via San Pastorino 2*

- ore 16.00 Conferenza a carattere formativo**
- ore 17.00 Adorazione Eucaristica**
- ore 18.00 Celebrazione Eucaristica**

**Per informazioni telefonare a Pasqualina  
339 1017404 - 089 725404**

*L'Assistente Ecclesiastico: P. Franco Nardi.*

# Una candela accesa

Signore, sono una piccola candela  
accesa dal tuo soffio d'Amore.

Fa' che io sia sempre luce per chi è nelle tenebre,  
fa' che il vento delle cose del mondo  
non si abbatta mai sulla mia piccola fiamma.

Signore, ch'io viva per poterti dare gloria,  
per essere la tua messaggera di luce.

Fa' che io non mi risparmi mai,  
quando mi si chiede di donare nel tuo nome,  
per essere una voce che canti la tua lode,  
un segnale di luce per chi è lontano  
dal tuo regno santo.

Donami la capacità di evangelizzare  
i fratelli che ignorano la dolcezza del tuo Amore,  
la stessa tua capacità di attendere  
che anche l'ultimo agnello smarrito torni all'ovile,  
che anche l'ultimo uomo dell'ultima terra abitata  
possa conoscere la santità del tuo nome.

Che tutti gli invitati alle nozze  
non disertino il banchetto,  
dove tu. Signore. Ti fai pane, vino, carne e sangue  
in virtù del tuo Amore senza tramonto.

*Anna Marinelli*